



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

DOCUMENTO DI RICERCA

OSSERVATORIO SUI BILANCI DELLE SRL 2018 E STIME 2020 SUL FATTURATO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

Tommaso Di Nardo

Roberto De Luca

Nicola Lucido

Gianluca Scardocci

9 LUGLIO 2020





Indice

Presentazione.....	2
1. I bilanci delle Srl.....	8
2. Analisi dei trend 2016-2018 dei principali indicatori di bilancio per settori economici	9
3. Analisi dei bilanci delle Srl con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi.....	12
4. Analisi dei bilanci delle Srl con patrimonio positivo e utile netto: indici di bilancio per settori produttivi. Var. % 2018 su 2017.....	19
5. L'andamento del ROE delle Srl attive con bilanci depositati nei tre anni 2016-2017-2018	22
Nota metodologica.....	25
Appendice.....	28



Presentazione

Presentiamo il primo aggiornamento completo dei dati di bilancio delle Srl relativi al 2018, oltre che un'analisi del trend 2016-2018¹. Inoltre, considerata l'emergenza Covid-19 e l'impatto che questa sta avendo sull'economia e sui bilanci delle imprese, presentiamo anche un esercizio di simulazione dell'impatto del Covid-19 sul fatturato delle società di capitali nel primo semestre dell'anno.

Analisi dell'impatto del Covid-19 sui bilanci delle imprese nel primo semestre 2020

Il semestre appena chiuso è stato contraddistinto da veri e propri blocchi dell'attività produttiva accompagnati da forti cali della domanda di beni e servizi sia interna che estera. In particolare, il 22 marzo 2020, è stato decretato il blocco totale di tutte le attività economiche ad eccezione di alcune attività essenziali la cui prosecuzione doveva essere accompagnata dal rispetto di precisi protocolli di sicurezza. I primi blocchi, circoscritti a delimitati focolai di infezione, risalgono al 23 febbraio 2020, mentre il primo provvedimento a carattere nazionale risale al 9 marzo 2020. Il blocco totale, meglio noto come fase 1 del *lockdown*, è durato fino al 3 maggio 2020. La fase di ripartenza, iniziata il 4 maggio, è stata graduale anche se ha interessato la totalità delle attività industriali. Prima che il virus attaccasse l'Italia, l'allarme partito dalla Cina il 31 dicembre 2019 ha provocato un impatto pressoché immediato sul commercio internazionale. Il 22 gennaio, quando scattano i primi provvedimenti di quarantena di intere città in Cina, si comincia a percepire la gravità della situazione. Il commercio internazionale subisce pesanti contraccolpi tra fine gennaio e inizio febbraio. La Cina è un paese troppo importante nelle relazioni commerciali internazionali e i blocchi attivati, sia quelli interni all'economia cinese sia quelli esterni che vietano spostamenti da e verso la Cina, si ripercuotono immediatamente sulle catene globali del valore. Quando in Italia scatta l'allarme, intorno al 22 febbraio, l'economia globale è già sotto *shock*. Inizia, dunque, ancora prima del *lockdown* esteso, una fase di contrazione dei consumi unita all'interruzione dell'offerta in alcuni settori produttivi, primi fra tutti le attività dei trasporti e quelle turistiche con immediate ripercussioni sui settori dei carburanti e delle forniture energetiche. Durante la fase del *lockdown*, viene estesa la possibilità per le imprese di fare ricorso a modalità di lavoro a distanza. Questa possibilità riguarda non solo le attività dei settori per i quali non è stata prevista la chiusura obbligatoria, ma anche quelle dei settori sottoposti a *lockdown*. Inoltre, viene data la possibilità ad alcune imprese operanti nei settori esposti al *lockdown* di chiedere una deroga specifica per la prosecuzione dell'attività. Allo stesso tempo, come ha rilevato l'Istat nell'indagine sulle imprese che ha svolto nel mese di maggio, alcune imprese non sottoposte a *lockdown* hanno scelto deliberatamente di interrompere l'attività. Alcune di queste hanno riaperto poco dopo, altre lo hanno fatto solo dal 4 maggio, altre ancora hanno dichiarato di non essere in grado di ripartire nel corso del 2020.

A marzo, e per il solo mese di febbraio, l'Istat stimava un calo del 15% dei flussi nelle strutture ricettive oltre ad un calo generalizzato della fiducia delle imprese. Sulla base dei primi provvedimenti

¹ Dati estratti dalla Banca dati AIDA di Bureau van Dick il 6 aprile 2020.



adottati a marzo, l'Istat stimava pari al 42,6% il fatturato annuo realizzato dalle imprese operanti nei settori sospesi. A partire dal mese di aprile, tutti gli indicatori congiunturali dell'economia italiana mostravano cali significativi. Ad aprile, l'Istat ha diffuso una stima relativa al calo dei consumi in atto e alle ripercussioni che questo avrebbe avuto sul Pil 2020. In uno scenario che avrebbe visto il *lockdown* cessare a inizio maggio, i consumi avrebbero perso il 4,1% annuo, mentre, in uno scenario di *lockdown* prolungato per altri due mesi, il calo dei consumi sarebbe stato del 9%. Inoltre, l'Istat, a più riprese, ha diffuso dati molto dettagliati sui settori produttivi attivi e sospesi. In particolare, dalle analisi dell'Istat si evince come, durante la fase 1 del *lockdown*, e cioè dal 22 marzo al 3 maggio, il fatturato delle imprese operanti nei settori sospesi per decreto è pari al 41,4% del totale. Infine, ancora l'Istat, nell'indagine sopra richiamata, ha stimato pari all'8,8% (con punte del 49% nelle attività dei settori "Informazione e comunicazione" e del 37% nei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche", senza considerare i settori della PA esclusi da questa analisi) il personale delle imprese complessivamente impegnato in attività di lavoro a distanza nel bimestre marzo-aprile, che corrisponde, per grandi linee, alla fase 1 del *lockdown*.

Sulla base di questi ed altri dati sempre diffusi dall'Istat, a partire dai dati di bilancio delle società di capitali estratti dalla banca dati Aida, sono state condotte alcune simulazioni per cogliere l'entità dell'impatto sul fatturato delle società di capitali nel primo semestre dell'anno. Per offrire un maggior dettaglio informativo, in questa fase, in maniera coordinata anche con i dati presentati in questo Osservatorio e relativi ai bilanci 2018, si è deciso di estendere le simulazioni a tutte le province italiane.

Prima di presentare i risultati, precisiamo che si tratta di simulazioni e non di vere e proprie stime. In altre parole, in questo esercizio, vediamo cosa succede al fatturato aggregato semestrale delle società di capitali italiane sulla base di una serie di ipotesi riguardanti una determinata catena di effetti (calo domanda, blocco offerta per sospensione attività, prosecuzione in *smart working*, riaperture graduali, mancate riaperture, ecc...) che hanno riguardato l'economia italiana nel periodo considerato e che sinteticamente sono stati illustrati sopra.

Qualsiasi stima dell'impatto economico del Covid-19, specialmente quelle sulle imprese, è resa particolarmente difficile sia dalla natura straordinaria di un fenomeno senza precedenti e, in quanto tale, impossibile da osservare con i modelli previsivi tradizionali, sia perché i dati congiunturali arrivano sempre con un certo ritardo e sono, comunque, soggetti a revisioni periodiche. Pertanto, in questo quadro, ogni esercizio di stima è rappresentato da elevati livelli di incertezza.

L'interesse per queste simulazioni sta nella capacità di esplicitare e sintetizzare i principali effetti provocati dalla pandemia così come si sono riflessi dal lato dell'offerta (interruzione delle catene del valore e sospensione delle attività) e dal lato della domanda (crollo dei consumi).

Con qualche minima approssimazione, questi effetti possono essere rappresentati nella tabella seguente.



Tabella - Sintesi degli effetti derivanti dall'impatto del Covid-19 sul fatturato delle imprese

FASE	PERIODO	PRINCIPALI IPOTESI	% fatturato lock	% smart working
Fase Pre-covid	dal 1° gennaio al 22 febbraio	Il fatturato delle imprese cresce a un ritmo medio del 5,4% annuo	0,0%	1,2%
Fase Covid	Dal 23 febbraio al 21 marzo	Il fatturato delle imprese subisce un calo al ritmo medio annuo del 4,2%	0,0%	1,2%
Fase 1 Lockdown	Dal 22 marzo al 3 maggio	Effetto <i>lockdown</i> 1 sul fatturato, effetto recupero smart working ed effetto contrazione di mercato	41,4%	8,8%
Fase 2 lockdown	Dal 4 maggio al 14 giugno	Effetto <i>lockdown</i> 2 sul fatturato, effetto smart working ed effetto ripartenza	6,9%	5,2%
Fase 3 lockdown	Dal 15 giugno al 30 giugno	Effetto <i>lockdown</i> 3 sul fatturato, effetto smart working ed effetto ripartenza	0,9%	4,5%

Le simulazioni effettuate sulla base di queste ed altre ipotesi minori calcolano in 280 miliardi (-19,7%) la perdita di fatturato realizzata da tutte le società di capitali italiane a causa dell'emergenza nel primo semestre dell'anno². Nel solo mese di aprile, unico mese ad essere sottoposto interamente agli effetti della fase 1 del *lockdown*, la perdita di fatturato calcolata sulla base delle simulazioni descritte è pari a 93 miliardi di euro (-39,1%). Le simulazioni effettuate non mostrano significative variazioni territoriali. Al Nord-Est viene, comunque, attribuita la perdita maggiore in termini di variazioni percentuali (-21,3%), praticamente sullo stesso livello di quella calcolata per le regioni meridionali (-21,2%), mentre alle Isole (-17,6%) e al Centro (-18,3%) viene attribuita la perdita minore in termini di variazione percentuale.

Tabella - Simulazioni fatturato primo semestre 2020 società di capitali e variazioni annuali

MACROAREE	2020	2019	VAR	VAR %
NORD-EST	253.583.863	322.064.990	-68.481.127	-21,3%
NORD-OVEST	488.347.999	606.833.534	-118.485.535	-19,5%
CENTRO	279.567.872	342.009.069	-62.441.197	-18,3%
MERIDIONE	84.934.829	107.846.051	-22.911.221	-21,2%
ISOLE	33.653.748	40.840.551	-7.186.803	-17,6%
ITALIA	1.140.088.310	1.419.594.194	-279.505.884	-19,7%

Le differenze territoriali riflettono la diversa struttura produttiva territoriale, soprattutto la diversa composizione del peso del fatturato proveniente dalle attività industriali e del commercio che esprimono il peso maggiore in termini di fatturato delle società di capitali italiane e che risultano essere anche le attività più interessate dal *lockdown*. In particolare, il fatturato delle società di capitali dell'industria e di quelle del commercio, complessivamente prese, pesa per il 69% sul fatturato totale. Inoltre, nel corso della fase 1 del *lockdown*, il fatturato delle società appartenenti ai settori chiusi per decreto è stato pari a 41,2% per l'industria e 43,9% per il commercio, con molti sottosectori con valori anche pari al 100% (ad esempio l'intero settore automobilistico).

² Le simulazioni sono state effettuate a partire dai dati di bilancio 2018 di circa 830 mila società di capitali attive estratti dalla banca dati Aida a fine giugno. Complessivamente, il fatturato delle società di capitali italiane rappresenta circa l'89% del fatturato di tutte le imprese e l'85% di imprese e lavoratori autonomi.



Nell'appendice al presente Osservatorio riportiamo la tabella (tabella 4) completa per tutte le province del calo di fatturato nel primo semestre 2020. Qui ci limitiamo a mostrare le prime dieci province che hanno fatto registrare la perdita più elevata del fatturato in termini percentuali.

Tabella - Prime 10 province per perdita di fatturato

	PROVINCE	VAR	VAR %
1	Potenza	-1.345.023	-29,1%
2	Arezzo	-2.130.648	-27,2%
3	Fermo	-599.902	-26,3%
4	Chieti	-1.899.450	-25,8%
5	Prato	-1.175.646	-25,3%
6	Pordenone	-1.668.595	-25,3%
7	Pesaro e Urbino	-1.499.230	-25,0%
8	Lecco	-1.852.282	-24,8%
9	Terni	-691.224	-24,7%
10	Biella	-765.987	-24,5%

Prima di concludere questa sezione dell'Osservatorio, ricordiamo che l'Istat il 30 aprile ha diffuso la stima provvisoria del Pil del primo trimestre 2020 registrando un calo congiunturale del 4,7% e tendenziale del 4,8% pari a 20,7 miliardi di euro. Successivamente, la stima del Pil del primo trimestre 2020 è stata rivista portando il calo congiunturale a -5,3% e quello tendenziale a -5,4% (in termini nominali, il calo del Pil I trim 2020 sul Pil I trim 2019 è pari a -4,6% e cioè -20,6 miliardi di euro). Nel DEF 2020, il governo ha previsto un calo del Pil 2020 dell'8% (pari al 7% in termini nominali e cioè -126 miliardi di euro). Ricordiamo, inoltre che l'Istat l'8 giugno 2020 ha diffuso una nuova stima sul Pil 2020 di -8,3%. Sempre a giugno, l'Ocse e il FMI hanno diffuso stime peggiori sul Pil Italia 2020. In particolare, secondo l'Ocse il calo potrebbe collocarsi tra -11,3% e -14%, mentre secondo il FMI il calo del Pil Italia nel 2020 è stato previsto pari a -12,8%.

Bilanci srl. Aggiornamento dati 2018 e trend 2016-2018³

Rispetto al totale di 890.068 Società a responsabilità limitata per le quali risulta disponibile almeno un bilancio nel triennio 2016-2018, l'analisi riguarda le 629.237 Srl (erano 367 mila a metà ottobre 2019) che hanno depositato il bilancio in tutti e tre gli anni considerati.

Diversamente dall'edizione autunnale⁴, questa edizione dell'Osservatorio propone un'elaborazione dei principali indicatori economici (addetti, fatturato e valore aggiunto⁵) anche per provincia.

I dati aggiornati estratti dai bilanci di Srl confermano le indicazioni autunnali relative ad una decelerazione del trend di crescita dei principali indicatori economici nel corso del 2018 rispetto al 2017. In particolare, come si evince dal grafico 1, si registra una crescita dei ricavi che, dal +6,9% del

³ L'Osservatorio sui bilanci di Srl consta di due edizioni annuali. La prima viene presentata solitamente nell'ultimo trimestre dell'anno successivo di deposito dei bilanci analizzati. Ne consegue che nel quarto trimestre dell'anno n+1, sono indagati i bilanci riferiti all'esercizio n. La seconda edizione viene invece presentata nel secondo trimestre dell'anno n+2 ed è un aggiornamento di quella precedente. La presente edizione fa riferimento ai bilanci 2018. Nel corso dell'anno sono via via presentate altre edizioni con analisi dei dati settoriali.

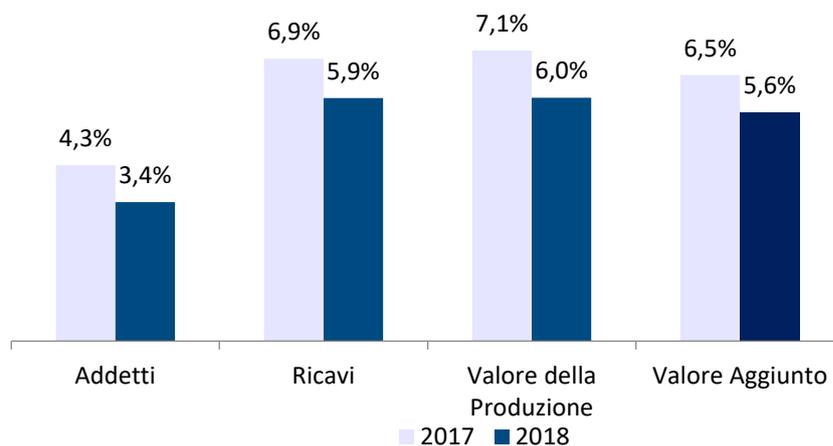
⁴ Osservatorio sui bilanci delle Srl. Trend 2016-2018. FNC, 17 ottobre 2019.

⁵ Rappresentato dalla differenza tra il valore della produzione e i costi di acquisto da economie esterne (materie prime, merci, servizi, ecc.)



2017, si riduce al +5,9% del 2018. Gli addetti sono in aumento del 3,4% rispetto al +4,3% dell'anno precedente. Infine, con riferimento al valore aggiunto, la crescita 2018 è pari a +5,6% a fronte del +6,5% del 2017.

Grafico 1 - Principali indicatori economici. Var. % annuale. Anni 2017 e 2018. Campione di 629.237 SRL

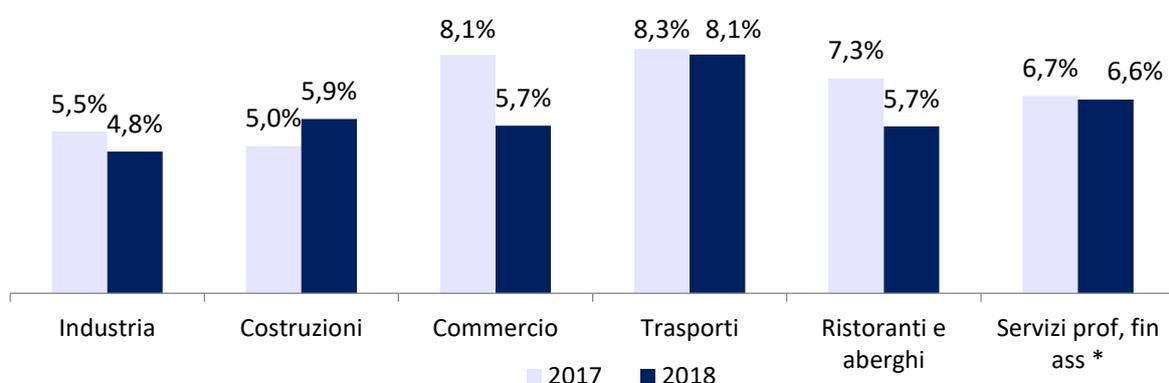


Inoltre, la quota di Srl che presentano un bilancio con un'utile di esercizio resta ferma al 71,6%, già rilevato nell'edizione autunnale, confermando l'incremento di 1,3% rispetto al 2017 (70,3%).

Il ROE (*Return on Equity*), ovvero l'indice di redditività del capitale proprio, sale dal 10,8% del 2017 al 12,9% del 2018 (+2,1 punti percentuali), in lieve aumento rispetto ad ottobre 2019 (12,4%), mentre il ROI (*Return on Investment*), ovvero l'indice di redditività del capitale investito, passa dal 10,4% del 2017 all'11,2% del 2018 (+0,8 punti percentuali).

La decelerazione del trend di crescita del fatturato coinvolge tutti i settori economici esaminati, ad eccezione delle costruzioni, ed è particolarmente marcata nel commercio (che passa da +8,1% per il 2017 a +5,7% per il 2018) e nei ristoranti e alberghi (che passa da +7,3% a +5,7%). Nel settore delle costruzioni, il fatturato passa dal +5% del 2017 al +5,9% del 2018.

Grafico 2 - Fatturato. Tassi di crescita annuali per settori

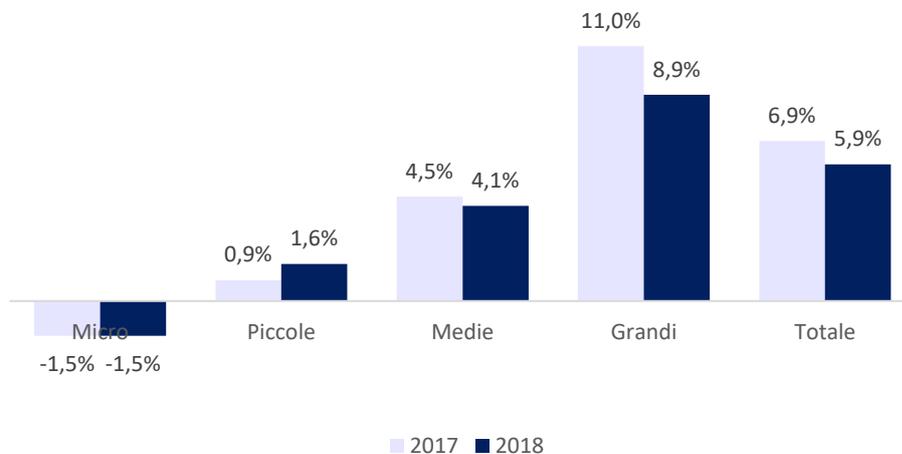


* Comprende Servizi professionali, finanziari e assicurativi. Per ulteriori specifiche si rinvia alla nota metodologica.



La decelerazione del trend di crescita del fatturato colpisce, in particolare, le medie e grandi imprese, mentre le microimprese, e cioè le Srl con ricavi fino a 350 mila euro, mostrano un *trend* negativo identico al 2017, pari a -1,5% e le piccole imprese, e cioè le Srl con un fatturato superiore a 350 mila euro ma inferiore a 2 milioni di euro, mostrano un aumento della crescita tra il 2017 e il 2018 (da +0,9% a +1,6%). In particolare, per le medie imprese (Srl con fatturato tra 2 e 10 milioni di euro) la variazione annua passa dal +4,5% al +4,1%, mentre per le società di grandi dimensioni (Srl con fatturato superiore a 10 milioni di euro) l'incremento si riduce da +11% a +8,9%.

Grafico 3 - Andamento del fatturato per classe dimensionale. Var. % annuale. Anni 207 e 2018. Campione di 629.237 SRL

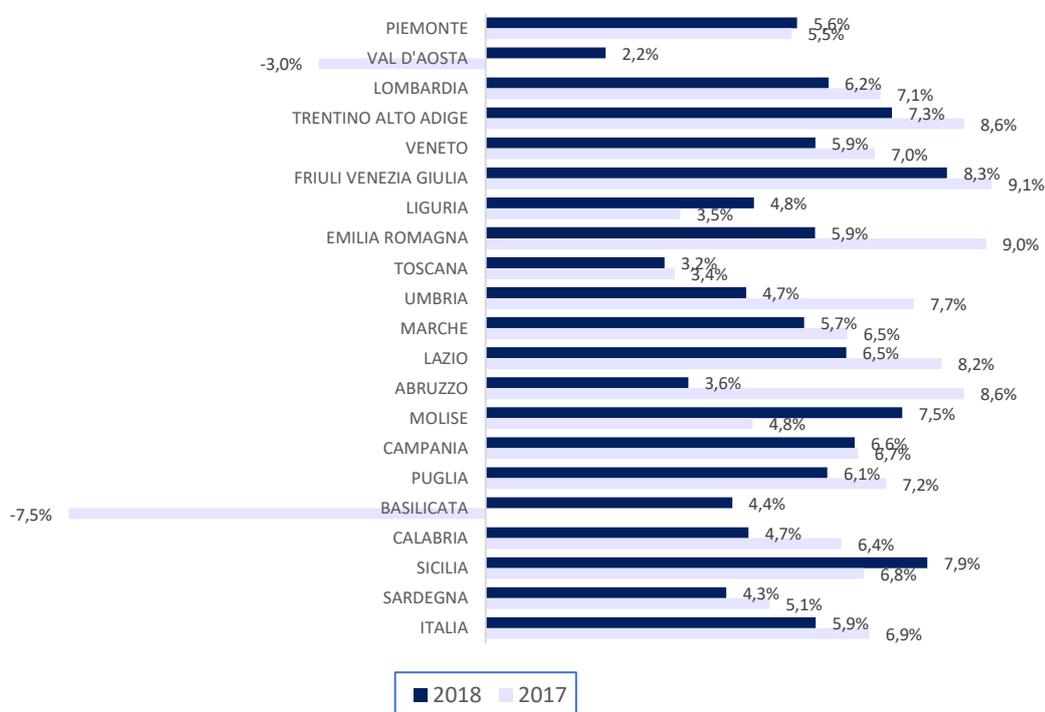


A tal proposito, è opportuno ricordare, come mostrato nella tabella 1, che le grandi Srl, pari all'1,9% delle società osservate, realizzano circa il 51% del fatturato complessivo, mentre le medie, pari al 9,4% del totale, realizzano il 28% del fatturato. Pertanto, le medie e grandi Srl, pari all'11,3% delle Società, realizzano il 79% del fatturato complessivo.

Soffermandosi sui valori delle differenti regioni, i dati mostrano una crescita sostenuta degli addetti in Campania (+6%), ed un calo sostenuto in Basilicata (-1,6%), mentre in Valle d'Aosta (0,0%) e Calabria (+0,4%) si registrano i valori più bassi di crescita. Per quanto attiene al fatturato, invece, sono il Friuli Venezia Giulia (+8,3%) e la Sicilia (+7,9%) a far registrare i tassi di crescita più elevati, mentre Valle d'Aosta (+2,2%), Abruzzo (+3,6%) e Toscana (+3,2%) mostrano i valori più bassi.



Grafico 3 - Andamento del fatturato per regione. Var. % annuale. Anni 2017 e 2018. Campione di 629.237 SRL



In conclusione, l'edizione "primaverile" dell'Osservatorio sui bilanci di Srl 2018 conferma l'andamento positivo delle Srl già rilevato ad ottobre mostrando, però, un lieve ridimensionamento dei tassi di crescita rispetto. In particolare, la crescita del fatturato, stimata in autunno pari a +6,9%, è risultata in definitiva pari a +5,9%.

1. I bilanci delle Srl

Le Srl che hanno presentato almeno un bilancio negli ultimi tre anni, sulla base dei dati estratti dalla Banca Dati AIDA ad aprile 2020, sono 890.068. Dai numeri esposti in tabella 1, si vede come esse rappresentino un universo particolarmente significativo nel panorama economico nazionale. Infatti, le circa 890 mila Srl esaminate occupano poco più di 5,5 milioni di addetti e realizzano ricavi per 1.229 miliardi di euro, con un valore della produzione totale di 1.286 miliardi e un valore aggiunto di 293 miliardi di euro, impiegando in media 6,3 addetti.

Il 61,6% delle Srl esaminate è formato da microimprese (ovvero Srl con fatturato fino a 350 mila euro) aventi in media 1,3 addetti; il 27,2% sono piccole imprese (ovvero Srl con fatturato compreso tra 350 mila e 2 milioni di euro) aventi in media 6,9 addetti; il 9,4% è costituito da medie imprese (ovvero Srl con fatturato compreso tra 2 e 10 milioni di euro) aventi in media 20,1 addetti e l'1,9% è rappresentato da grandi imprese (ovvero Srl con fatturato superiore a 10 milioni di euro) aventi in media 90,4 addetti.

Rispetto all'edizione di ottobre 2019, si registra un leggero incremento della quota delle piccole imprese (che passano dal 26,9%, al 27,2%) e delle microimprese (da 61,7% a 61,8%), con un calo della



quota delle medie imprese (che passano dal 9,5% al 9,4%), mentre rimangono stabili le grandi imprese (il loro peso resta dell'1,9% del totale).

Tabella 1 - Indicatori economici e finanziari tratti dai bilanci delle Srl che hanno presentato almeno un bilancio nel triennio 2016-2017-2018 per classi di ricavi (mgl. di euro)

CLASSI DI FATTURATO INDICATORI	Microimprese (0-350)		Piccole Imprese (350-2.000)		Medie Imprese (2.000-10.000)		Grandi Imprese (Oltre 10.000)		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Società	547.852	61,6%	241.999	27,2%	83.371	9,4%	16.846	1,9%	890.068	100,0%
Addetti	697.880	12,5%	1.665.024	29,9%	1.677.322	30,1%	1.523.571	27,4%	5.563.797	100,0%
Media Addetti	1,3		6,9		20,1		90,4		6,3	
Ricavi	51.767.828	4,2%	209.221.456	17,0%	344.107.125	28,0%	624.435.344	50,8%	1.229.531.753	100,0%
Ricavi/Addetti	74,2		125,7		205,2		409,8		221,0	
Valore produzione	66.339.486	5,2%	219.573.095	17,1%	355.911.094	27,7%	645.011.487	50,1%	1.286.835.162	100,0%
Val. prod./Addetti	95,1		131,9		212,2		423,4		231,3	
Valore aggiunto	17.316.562	5,9%	66.085.318	22,5%	90.606.836	30,9%	119.321.781	40,7%	293.330.497	100,0%
Val. agg./Addetti	24,8		39,7		54,0		78,3		52,7	

2. Analisi dei trend 2016-2018 dei principali indicatori di bilancio per settori economici

A partire dal campione delle 890.068 imprese, che hanno presentato almeno un bilancio negli ultimi tre anni, al fine di esaminare i principali indicatori di bilancio delle Srl e costruire un trend utile per un'analisi di *benchmarking* esterno, ci si è voluti focalizzare sulle società che ad aprile 2020 risultavano aver presentato tutti i bilanci degli ultimi tre esercizi (2016, 2017 e 2018).

Così facendo, il numero del campione delle imprese indagate si è ridotto da 890.068 a 629.237. Per una più attenta analisi, si è voluto successivamente procedere raggruppando il campione per settori economici, il cui peso è illustrato nella tabella 2: industria 14,4%, costruzioni 14,2%, commercio 20,3%, trasporti 2,9%, ristoranti e alberghi 6,0%, servizi professionali, finanziari e assicurativi 31,7% e altro 10,4%.

Tabella 2 - Distribuzione percentuale e numero di Srl per settori economici – Anno 2018

SETTORI	N.	%
INDUSTRIA	90.604	14,4%
COSTRUZIONI	89.427	14,2%
COMMERCIO	127.681	20,3%
TRASPORTI	18.471	2,9%
RISTORANTI E ALBERGHI	37.927	6,0%
SERVIZI PROFESSIONALI, FINANZIARI E ASSICURATIVI	199.688	31,7%
ALTRO	65.439	10,4%
TOTALE	629.237	100,0%

L'analisi dei dati relativi all'anno 2018 delle Srl che hanno presentato i bilanci nell'intero triennio mostra un trend crescente dei principali indicatori in linea con l'aumento del PIL nazionale e la



crescita economica che, a partire dal 2015, ha interessato l'economia italiana prima di cominciare a rallentare nel 2018. In particolare, rispetto al 2017, a fronte di un aumento degli addetti totali pari a una media del 3,4%, nel 2018 le Srl esaminate hanno realizzato un incremento del fatturato pari al 5,9%, un aumento del valore della produzione pari al 6% e una crescita del valore aggiunto pari al 5,6%. L'aumento, pur interessando tutti i settori produttivi, non è generalizzato in relazione alle diverse classi dimensionali. In particolare, le microimprese registrano un calo degli addetti (-7,5%), del fatturato (-1,5%) e del valore aggiunto (-4,3%), mentre le piccole imprese registrano un lieve aumento del numero di occupati (+0,6%) e dei ricavi (+1,6%) e una ripresa del valore aggiunto del 2,8%. A destare particolare interesse sono i risultati delle medie imprese (fatturato tra 2 e 10 milioni di euro) che fanno registrare una crescita in tutti gli indicatori, con in particolare un aumento degli addetti del 4,9% e un incremento del valore aggiunto del 6%. Le *performance* migliori in termini percentuali, tuttavia, sono offerte dalle grandi imprese (fatturato superiore a 10 milioni), che vedono in aumento gli addetti del 7,9%, il fatturato dell'8,9%, il valore della produzione del 9% e il valore aggiunto dell'8%.

Facendo riferimento ai dati delle tabelle 3.2-3.7, in termini di addetti, tra i settori produttivi spicca il comparto dei trasporti (+6,5%), seguito da alberghi e ristoranti (+5,8%), servizi (+3,9%), commercio (+3,4%), costruzioni (+2,3%) e industria (+2,1%).

Anche per quanto riguarda il fatturato, il settore in maggiore espansione risulta quello dei trasporti (+8,1%), seguito dai servizi professionali (+6,6%), dalle costruzioni (+5,9%) da commercio (+5,7%) e ristoranti e alberghi (+5,7%) con l'industria all'ultimo posto (+4,8%).

Il *ranking* relativo ai ricavi è rispecchiato in maniera significativa anche dai dati inerenti al valore della produzione, a partire dal settore dei trasporti (+8,7%) e i servizi professionali (+5,9%) insieme a ristoranti e alberghi (+5,9%).

Un dato sicuramente interessante, rispetto a quanto sopra esposto, concerne il valore della produzione del settore delle costruzioni, che fa registrare una variazione complessiva pari al 6,5%, di 0,6 punti superiore all'aumento del fatturato. In relazione al valore aggiunto, il primato in termini di incremento spetta al comparto dei trasporti (+9,4%), seguito da servizi professionali (+7,9%), dalle costruzioni (+6,9%) e da alberghi e ristoranti (+6,8%), mentre industria (+4%) e commercio (+3,6%) restano indietro.

Nelle tabelle 3.2-3.7 i dati relativi ai diversi settori economici sono analizzati anche in base alla classe dimensionale delle imprese. Il calo di addetti delle microimprese (-7,5%) riguarda quasi tutti i settori esaminati, con picchi nelle costruzioni (-13,3%), nell'industria (-10,8%) e nei trasporti (-10,1%). Con riferimento alle microimprese, anche il fatturato registra una performance negativa (-1,5%), generata principalmente dal settore trasporti (-5%) e dall'industria (-4,1%).

Le piccole imprese, cioè quelle con fatturato compreso tra € 350.000 e € 2.000.000, complessivamente, registrano una crescita moderata del fatturato (+1,6%), appesantita dal segno meno dell'industria (-0,3%), dalla crescita zero del commercio e dalla crescita comunque contenuta dei trasporti (+1,9%), delle costruzioni (+2,7%), di alberghi e ristoranti (+3%) e dei servizi finanziari, professionali e assicurativi (+3,9%).

Le società di media dimensione (ricavi compresi tra € 2.000.000 e € 10.000.000) registrano performance migliori, soprattutto in relazione al valore aggiunto (+6%), il cui andamento è trainato



soprattutto dalle costruzioni (+11,1%) e dal comparto alberghi e ristoranti (+8,7%). Quest'ultimo è anche il settore che contribuisce maggiormente (+7,6%) all'incremento di fatturato complessivo delle Srl appartenenti alla classe dimensionale in questione (+4,1%).

Riguardo a tutti i parametri analizzati, ad ogni modo, le migliori *performance* sono registrate dalle grandi imprese (con ricavi superiori a 10 milioni) che, per quanto concerne la variazione degli addetti (in totale pari a 7,9%), evidenziano un forte incremento nelle costruzioni (+17,8%), negli alberghi e ristoranti (+13,6%), nei servizi professionali (+12,2%) e nei trasporti (+11,8%), mentre si registrano aumenti più contenuti nelle costruzioni (+6,6%) e nell'industria (+5,4%). La crescita complessiva del fatturato (+8,9%) per tale classe dimensionale è trainata dal comparto ristorazione e ricettività (+13,2%), seguito da costruzioni (+12,7%) e trasporti (+12,1%).

Tabella 3 - Principali indicatori Srl per classi di fatturato (mgl. di euro). Numero di Srl e var. % 2018 su 2017

Tabella 3.1 - Totale Srl esaminate

INDICATORI \ CLASSI DI FATTURATO	MICROIMPRESE (0-350)	PICCOLE IMPRESE (350-2.000)	MEDIE IMPRESE (2.000-10.000)	GRANDI IMPRESE (OLTRE 10.000)	TOT.
Numero di società	339.369	197.946	76.096	15.826	629.237
Totale addetti	-7,5%	0,6%	4,9%	7,9%	3,4%
Fatturato	-1,5%	1,6%	4,1%	8,9%	5,9%
Valore della produzione	-2,8%	1,8%	4,1%	9,0%	6,0%
Valore aggiunto	-4,3%	2,8%	6,0%	8,0%	5,6%

Tabella 3.2 - Industria

INDICATORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Numero di società	22.644	38.001	24.236	5.723	90.604
Totale addetti	-10,8%	-1,3%	2,2%	5,4%	2,1%
Fatturato	-4,1%	-0,3%	3,3%	6,8%	4,8%
Valore della produzione	-2,5%	0,1%	3,2%	7,3%	5,2%
Valore aggiunto	-7,3%	0,7%	4,1%	5,2%	4,0%

Tabella 3.3 - Costruzioni

INDICATORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Numero di società	52.977	28.795	6.999	656	89.427
Totale addetti	-13,3%	-0,4%	8,3%	17,8%	2,3%
Fatturato	-3,1%	2,7%	7,7%	12,7%	5,9%
Valore della produzione	-3,8%	2,7%	8,9%	17,0%	6,5%
Valore aggiunto	-10,3%	2,8%	11,1%	16,7%	6,9%



Tabella 3.4 - Commercio

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				TOT.
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	
Numero di società	46.817	50.313	24.550	6.001	127.681
Totale addetti	-5,1%	0,5%	3,1%	6,6%	3,4%
Fatturato	-2,1%	0,0%	2,2%	8,7%	5,7%
Valore della produzione	-1,9%	0,1%	2,2%	8,5%	5,6%
Valore aggiunto	-7,7%	1,2%	4,5%	4,4%	3,6%

Tabella 3.5 - Trasporti

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				TOT.
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	
Numero di società	6.187	7.722	3.816	746	18.471
Totale addetti	-10,1%	2,1%	7,3%	11,8%	6,5%
Fatturato	-5,0%	1,9%	6,0%	12,1%	8,1%
Valore della produzione	-6,0%	2,9%	6,3%	12,8%	8,7%
Valore aggiunto	-3,5%	2,9%	7,9%	14,6%	9,4%

Tabella 3.6 - Alberghi e ristoranti

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				TOT.
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	
Numero di società	20.343	14.908	2.448	228	37.927
Totale addetti	-1,2%	4,1%	10,2%	13,6%	5,8%
Fatturato	-1,8%	3,0%	7,6%	13,2%	5,7%
Valore della produzione	-1,1%	3,3%	7,7%	13,4%	5,9%
Valore aggiunto	1,3%	4,0%	8,7%	13,3%	6,8%

Tabella 3.7 - Servizi professionali, finanziari e assicurativi

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				TOT.
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	
Numero di società	151.164	39.043	8.168	1.313	199.688
Totale addetti	-9,4%	0,8%	7,1%	12,2%	3,9%
Fatturato	-0,1%	3,9%	5,4%	11,6%	6,6%
Valore della produzione	-3,4%	4,7%	5,3%	11,2%	5,9%
Valore aggiunto	-3,6%	5,4%	6,8%	15,2%	7,9%

3. Analisi dei bilanci delle Srl con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi

Dopo questa disamina “globale” che coinvolge tutte le Srl che nel triennio 2016-2018 hanno regolarmente depositato il bilancio di esercizio, come oramai prassi del presente Osservatorio,



restringiamo il *focus* dell'indagine sulle sole Società che presentano un patrimonio netto con segno positivo e un utile di esercizio. Così facendo, si vuol porre la giusta attenzione sui dati patrimoniali, finanziari ed economici delle *best in class*, attraverso un *panel* di indicatori e indici relativi ai risultati di circa 436 mila bilanci rispetto al campione di 629 mila analizzati nel precedente paragrafo.

Nello specifico, si tratta di 436.083 Società che, con 3.916.637 addetti, generano un fatturato complessivo di 958 miliardi di euro, un valore della produzione oltre i 996 miliardi e un valore aggiunto superiore ai 241 miliardi (tab. 4).

Tabella 4 - Indicatori economici e finanziari Srl che hanno presentato i bilanci nel triennio 2016-2017-2018 e che hanno patrimonio netto > 0 e utile netto per classe di ricavo (mgl. di euro)

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				Tot.
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	
Numero di società	189.874	163.947	67.982	14.280	436.083
Totale addetti	253.533	1.098.352	1.337.448	1.227.304	3.916.637
Fatturato	26.487.707	147.440.410	283.527.060	500.952.076	958.407.254
Valore della produzione	31.703.559	155.203.372	293.138.137	516.424.002	996.469.069
Valore aggiunto	11.878.050	49.978.788	77.323.889	102.036.880	241.217.607

Le Srl in utile sono pari al 71,6% del totale, quelle con un patrimonio netto positivo sono pari al 94,6% del totale, mentre le società con entrambi gli indicatori positivi rappresentano il 69,3% del totale delle 629 mila società con bilanci disponibili per il triennio 2016-2017-2018 (tab. 5). Dalla tabella 5, in particolare, si nota come le Srl in utile rappresentino solo il 60,2% del totale per il segmento delle microimprese rispetto alle altre classi dimensionali, che presentano tutte valori superiori all'80%. I dati più elevati si riscontrano per le società con fatturato superiore a 2 milioni di euro: 89,3% per le medie imprese e 90,2% per le grandi imprese. Con riferimento al dato del Patrimonio netto >0, nonostante le microimprese presentino la classe con minor utile di esercizio, il valore della grandezza del patrimonio netto è tutto sommato allineato alla media delle altre classi di fatturato.

Tabella 5 - Ripartizione percentuale per classi di fatturato (mgl. di euro) delle società con utile netto, delle società con patrimonio netto > 0 e delle società che hanno sia utile che patrimonio netto > 0

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				Tot.
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	
Società con Utile netto	60,2%	82,8%	89,3%	90,2%	71,6%
Società con Patr. Netto > 0	92,3%	96,6%	98,6%	99,1%	94,6%
Società con PN > 0 e Utile netto	55,9%	82,8%	89,3%	90,2%	69,3%

Osservando la tabella 6 si evince che le Srl con valori positivi del patrimonio netto e con utile netto presentano tassi di crescita di tutti i principali indicatori economico-finanziari superiori rispetto a quelli relativi all'intero campione. In particolare, gli addetti sono aumentati del 4,5% (contro il 3,4%), il valore della produzione è cresciuto del 7,6% (a fronte del 6%), i ricavi sono aumentati del 7,6% (contro il 5,9%) e il valore aggiunto ha registrato un incremento del 9,5% (contro il 5,6%).



Seppur in ogni classe dimensionale, come sottolineato, tutti gli indicatori registrano un miglioramento (o risultano pressoché invariati), appare opportuno non trascurare il dato relativo alla variazione degli addetti nelle microimprese con patrimonio netto e risultato di esercizio positivo, laddove il parametro in questione mostra un decremento di gran lunga più significativo rispetto a quello dell'intero campione (-9,7% contro -7,5% delle Srl totali esaminate). A un simile dato fa da contraltare l'andamento del valore aggiunto, che nel campione ristretto guadagna quasi 14 punti, passando da -4,3% a +9,6%. In pratica, le microimprese presentano il miglioramento più significativo del valore aggiunto rispetto agli altri segmenti dimensionali, insieme a un calo altrettanto significativo degli addetti.

Tabella 6 - Variazioni % 2018 su 2017 Indicatori economici e finanziari Srl che hanno presentato i bilanci nel triennio 2016-2017-2018 e patrimonio netto > 0 e utile netto per classe di ricavo (mgl. di euro)

INDICATORI	CLASSI DI FATTURATO				
	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Totale addetti	-9,7%	1,2%	6,2%	9,2%	4,5%
Fatturato	-0,3%	3,3%	5,8%	10,5%	7,6%
Valore della produzione	-1,7%	3,7%	5,9%	10,6%	7,6%
Valore aggiunto	9,6%	6,9%	8,7%	6,9%	9,5%

A questo punto, focalizziamo la nostra attenzione sui principali aggregati reddituali e patrimoniali, esaminati in base ai diversi settori economici.

Nello specifico, i risultati reddituali indagati sono:

- Fatturato;
- Valore aggiunto;
- Ebitda;
- Risultato operativo;
- Utile netto.

Per quanto attiene lo stato patrimoniale si è proceduto analizzando:

- Totale attivo;
- Totale immobilizzazioni;
- Attivo circolante;
- Totale passivo;
- Totale debiti a breve;
- Totale debiti a medio e lungo termine;
- Patrimonio netto.

Un miglioramento della prospettiva reddituale generalizzato a tutte le classi dimensionali si registra per quanto attiene al valore aggiunto (+9,5%, tab. 7.2), riguardo al quale si assiste a una polarizzazione delle *performance* in relazione alla classe dimensionale, in quanto i risultati migliori sono ottenuti dalle grandi (+11,3%) e dalle microimprese (+9,6%), come in precedenza evidenziato. Per ciò



che concerne la tipologia di attività, i settori con le prestazioni più significative sono rappresentati da servizi professionali, finanziari e assicurativi (+13,6%), costruzioni (+12,5%) e trasporti (+12,3%).

In relazione all'EBITDA (il cui incremento complessivo è stato del 12,4%), il settore che ha maggiormente contribuito è rappresentato dall'edilizia (+20,7%), seguito dai servizi professionali, finanziari e assicurativi (+19,2%), con le piccole imprese che fanno registrare l'incremento più elevato (+21,6%) rispetto alle altre classi dimensionali. Il comparto delle costruzioni, tuttavia, fa registrare una significativa variazione negativa per ciò che concerne il risultato operativo – verosimilmente per l'elevata incidenza di oneri finanziari e ammortamenti – trascinata soprattutto da piccole e medie imprese (-27,6% e -14,3%). Per il parametro in questione, l'incremento complessivo, pari al 15,8% è supportato prevalentemente dal settore della ristorazione e ricettività (+27,6%) e dai servizi professionali, finanziari e assicurativi (+26,6%). In relazione all'aspetto dimensionale, la crescita mostra i livelli più elevati in relazione alle micro (+39,3%) e piccole imprese (+19,2%).

I risultati degli indicatori fin qui analizzati, il cui incremento è più che proporzionale rispetto a quello registrato dal fatturato, mostra come la crescita dei ricavi sia stata accompagnata anche da un aumento dell'efficienza e dei margini ottenuti delle imprese esaminate, che ha manifestato i suoi effetti nelle *performance* di valore aggiunto, EBITDA e reddito operativo.

Un simile andamento si riflette anche sul risultato di esercizio, che fa registrare un consistente incremento (+32,1%), sostenuto prevalentemente dalle micro (+59%) e dalle piccole imprese (+49,2%). Per quanto riguarda la suddivisione per settore, tra i comparti che mostrano i migliori risultati spicca certamente quello edile (+71,5%), seguito dai servizi professionali, finanziari e assicurativi (+45,8%), mentre in coda si colloca l'industria (+18,7%).

Confrontando i valori del reddito operativo e quelli dell'utile netto e verificando l'incremento più che proporzionale del risultato di esercizio, si potrebbe supporre vi sia stata una maggiore incidenza positiva delle gestioni extra-operative nel 2018 rispetto al 2017.

Tabella 7 - Variazioni percentuali per settori economici e classi di fatturato (mgl. di euro) per ogni singolo indicatore esaminato

Tabella 7.1 - Fatturato

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	-5,3%	0,3%	4,5%	7,8%	5,9%
Costruzioni	-0,6%	6,6%	11,6%	19,8%	10,5%
Commercio	-1,7%	1,2%	3,5%	10,3%	7,1%
Trasporti	-4,7%	3,0%	7,5%	13,2%	9,5%
Ristoranti e Alberghi	-1,7%	5,0%	7,6%	17,3%	7,4%
Servizi prof., finanz. e assicur.	2,2%	7,0%	9,2%	14,3%	9,7%
TOTALE	-0,3%	3,3%	5,8%	10,5%	7,6%



Tabella 7.2 - Valore aggiunto

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	7,5%	3,2%	6,4%	8,1%	6,8%
Costruzioni	6,0%	7,7%	14,9%	21,5%	12,5%
Commercio	13,4%	5,6%	7,7%	9,2%	8,3%
Trasporti	2,9%	5,8%	10,7%	17,1%	12,3%
Ristoranti e Alberghi	9,6%	8,5%	9,2%	17,0%	10,4%
Servizi prof., finanz. e assicur.	11,7%	11,0%	11,5%	18,0%	13,6%
TOTALE	9,6%	6,9%	8,7%	11,3%	9,5%

Tabella 7.3 - EBITDA

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	33,3%	7,8%	7,5%	8,3%	8,3%
Costruzioni	24,4%	17,0%	21,9%	23,0%	20,7%
Commercio	27,4%	10,2%	10,1%	9,1%	10,2%
Trasporti	17,0%	5,4%	7,8%	20,3%	13,2%
Ristoranti e Alberghi	36,8%	17,4%	10,4%	23,5%	17,4%
Servizi prof., finanz. e assicur.	20,3%	19,4%	14,8%	21,8%	19,2%
TOTALE	21,6%	13,6%	10,4%	11,7%	12,4%

Tabella 7.4 - Risultato Operativo

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	52,1%	7,5%	5,2%	6,2%	6,4%
Costruzioni	-1,4%	-27,6%	-14,3%	30,9%	-9,0%
Commercio	40,9%	13,5%	11,8%	8,9%	11,5%
Trasporti	35,3%	7,8%	6,5%	24,5%	15,3%
Ristoranti e Alberghi	92,4%	30,6%	11,6%	35,9%	27,6%
Servizi prof., finanz. e assicur.	38,4%	26,8%	19,2%	25,7%	26,6%
TOTALE	39,3%	19,2%	12,5%	13,5%	15,8%

Tabella 7.5 - Utile Netto

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	133,4%	26,6%	14,0%	18,3%	18,7%
Costruzioni	71,1%	118,3%	39,9%	43,5%	71,5%
Commercio	72,1%	22,7%	18,0%	21,0%	21,9%
Trasporti	56,7%	14,4%	25,5%	56,2%	38,4%
Ristoranti e Alberghi	234,0%	62,4%	20,1%	-13,0%	30,7%
Servizi prof., finanz. e assicur.	50,5%	53,7%	54,4%	26,5%	45,8%
TOTALE	59,0%	49,2%	25,9%	22,7%	32,1%



Passando ai dati patrimoniali, fermo restando le grandezze “Totali immobilizzazioni” e “Totale attivo circolante” che si caratterizzano per la specificità operativa di ciascun settore, i dati relativi al Passivo devono essere letti in relazione agli indicatori finanziari e patrimoniali.

La dinamica dell’attivo immobilizzato (+4,1%) mostra un discreto aumento della propensione agli investimenti, grazie al contributo delle Srl esercenti attività commerciale (+6,8%), logistica (+6,6%) e industriale (+5,6%), laddove il settore edile fa rilevare l’incremento più contenuto (+2,7%).

Dal punto di vista dimensionale, la variazione delle immobilizzazioni è connessa soprattutto alla performance di piccole (+11,1%) e grandi imprese (+8,7%), mentre le microimprese, in linea con quanto rilevato nell’edizione autunnale, registrano una significativa diminuzione (-10,3%).

Il trend è simile in relazione all’attivo circolante, il cui incremento complessivo (+6,7%) è dovuto in larga parte al contributo di piccole e grandi imprese (+7% e +10,4%) e, dal punto di vista del settore di riferimento, prevalentemente ai servizi professionali, finanziari e assicurativi (+9,1%) e ristoranti e alberghi (+,85%), con il comparto costruzioni ancora in ultima posizione (+,4%).

Per ciò che concerne la struttura del capitale, l’incremento del patrimonio netto è in linea con il trend 2017 (+10,7% contro 10%), mentre il Passivo a breve cresce a un ritmo decisamente inferiore (+2,6% a fronte di +5,1%) e l’Indebitamento a lungo termine a un ritmo superiore (+1,4% contro +0,6%). Tali risultati possono essere interpretati come un miglioramento complessivo della patrimonializzazione delle imprese, che beneficia anche dei risultati economici dell’esercizio. Tuttavia, l’analisi congiunta del trend delle immobilizzazioni e dell’indebitamento potrebbe far evincere, in alcuni casi, una non perfetta omogeneità tra fonti e impieghi, testimoniato anche per il 2018 da un incremento più che proporzionale dei debiti a breve superiore rispetto a risorse finanziarie più “pazienti”, certamente più adeguate nel finanziare investimenti di medio/lungo periodo. Da una lettura congiunta con l’indice di dipendenza finanziaria sarà possibile verificare se il suddetto incremento trovi risponienza con un altrettanto aumento del predetto indice a svantaggio di un equilibrio finanziario di breve che l’impresa dovrebbe sempre garantirsi. Per quanto attiene ai debiti a medio e lungo termine, si registra un incremento consistente per il settore trasporti (+10,3%) e commercio (+9,4%), in linea con l’aumento degli investimenti, mentre si rileva una riduzione per le imprese di costruzione (-1,4%) e servizi professionali, finanziari e assicurativi. La variazione dell’indebitamento a breve, d’altro canto, si presenta abbastanza omogenea per tutti i settori, con il comparto edile che anche in questo caso presenta l’incremento più basso (+1,3%), mentre l’industria evidenzia l’aumento più elevato (+3,4%).

Tabella 7.6 - Totale Attivo

SETTORI	CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria		0,5%	0,7%	4,3%	8,0%	5,8%
Costruzioni		-11,9%	5,6%	7,1%	17,5%	3,9%
Commercio		3,1%	1,9%	3,7%	10,0%	6,4%
Trasporti		-5,9%	3,1%	7,4%	9,5%	6,9%
Ristoranti e Alberghi		-4,7%	26,8%	-15,2%	10,0%	4,4%
Servizi prof., finanz. e assicur.		-8,4%	16,3%	8,4%	13,5%	5,7%
TOTALE		-7,7%	8,7%	4,7%	9,8%	5,6%



Tabella 7.7 - Totale Immobilizzazioni

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	-5,7%	0,5%	6,2%	6,9%	5,6%
Costruzioni	-7,0%	2,2%	5,4%	12,9%	2,7%
Commercio	-0,3%	2,9%	4,3%	10,3%	6,8%
Trasporti	-7,9%	3,8%	8,7%	8,2%	6,6%
Ristoranti e Alberghi	-7,4%	33,4%	-21,5%	8,5%	3,0%
Servizi prof., finanz. e assicur.	-11,5%	16,0%	9,7%	15,8%	3,9%
TOTALE	-10,3%	11,1%	4,2%	8,7%	4,1%

Tabella 7.8 - Attivo Circolante

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	6,2%	0,7%	3,4%	8,5%	5,8%
Costruzioni	-14,0%	7,0%	7,7%	19,6%	4,4%
Commercio	5,1%	1,6%	3,5%	9,9%	6,2%
Trasporti	-4,0%	2,5%	6,7%	10,1%	7,0%
Ristoranti e Alberghi	2,0%	10,2%	6,5%	14,1%	8,5%
Servizi prof., finanz. e assicur.	-1,8%	18,4%	9,3%	11,3%	9,1%
TOTALE	-3,7%	7,0%	5,2%	10,4%	6,7%

Tabella 7.9 - Totale Passivo

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	0,5%	0,7%	4,3%	8,0%	5,8%
Costruzioni	-11,9%	5,6%	7,1%	17,5%	3,9%
Commercio	3,1%	1,9%	3,7%	10,0%	6,4%
Trasporti	-5,9%	3,1%	7,4%	9,5%	6,9%
Ristoranti e Alberghi	-4,7%	26,8%	-15,2%	10,0%	4,4%
Servizi prof., finanz. e assicur.	-8,4%	16,3%	8,4%	13,5%	5,7%
TOTALE	-7,7%	8,7%	4,7%	9,8%	5,6%

Tabella 7.10 - Debiti a Breve termine

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	0,5%	-3,4%	2,2%	6,0%	3,4%
Costruzioni	-17,0%	0,6%	6,3%	14,9%	1,3%
Commercio	-1,2%	-1,4%	0,0%	6,2%	2,8%
Trasporti	-12,8%	0,6%	2,4%	4,6%	2,5%
Ristoranti e Alberghi	-8,9%	3,9%	1,5%	12,3%	2,7%
Servizi prof., finanz. e assicur.	-11,8%	11,5%	0,1%	10,1%	2,7%
TOTALE	-10,7%	1,8%	2,1%	6,5%	2,6%



Tabella 7.11 - Debiti a lungo termine

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	-5,5%	-0,1%	-0,9%	7,1%	2,6%
Costruzioni	-17,9%	6,8%	5,1%	11,7%	-1,4%
Commercio	1,0%	0,6%	8,1%	18,6%	9,4%
Trasporti	-11,4%	4,3%	15,7%	13,1%	10,3%
Ristoranti e Alberghi	-12,6%	-0,5%	7,4%	6,6%	1,4%
Servizi prof., finanz. e assicur.	-6,8%	1,9%	5,8%	9,1%	-0,1%
TOTALE	-9,5%	1,9%	3,7%	10,6%	1,4%

Tabella 7.12 - Totale Patrimonio Netto

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	0-350	350-2.000	2.000-10.000	PIÙ DI 10.000	TOT.
Industria	3,8%	7,0%	9,1%	10,5%	9,6%
Costruzioni	1,0%	13,0%	9,9%	34,2%	12,1%
Commercio	9,6%	8,1%	9,0%	14,5%	11,7%
Trasporti	5,2%	7,2%	14,3%	16,0%	13,4%
Ristoranti e Alberghi	9,7%	82,2%	-36,3%	10,6%	7,9%
Servizi prof, finanz e assicur.	-9,8%	24,1%	14,9%	4,9%	6,2%
TOTALE	-5,4%	20,5%	9,0%	13,9%	10,7%

4. Analisi dei bilanci delle Srl con patrimonio positivo e utile netto: indici di bilancio per settori produttivi. Var. % 2018 su 2017

L'indagine sui bilanci delle Srl con patrimonio netto e risultato di esercizio positivi, prosegue mediante la determinazione dei principali indici di natura finanziaria e patrimoniale.

In merito ai parametri di natura finanziaria, è bene precisare che gli aggregati delle passività a breve e medio e lungo termine sono i medesimi che risultano dalla voce D) del Passivo⁶. Pertanto, nella determinazione degli indici di indebitamento a breve, medio e lungo termine, nonché per il rapporto di indipendenza finanziaria, sono stati esclusi i valori relativi al fondo rischi e spese (voce B del Passivo), nonché al fondo TFR (voce C del Passivo), oltre al valore di ratei e risconti passivi (Voce E). Si è ritenuto opportuno procedere in tal senso, al fine di garantire una coerenza tra le disposizioni legislative in materia di bilancio e i valori prelevati dalla banca dati AIDA. Inoltre, si consideri che i risultati tralasciati non avrebbero influenzato in maniera sostanziale i valori complessivi.

Riportiamo le tabelle relative all'indice di indebitamento a breve, indebitamento a medio e lungo termine e indice di indipendenza finanziaria⁷.

Soprattutto tale ultimo parametro conferma il miglioramento fatto registrare a Ottobre 2019, come evidenziato dalla lettura degli indici delle tabelle 8.1-8.3. Tra il 2016 e il 2018, infatti, il rapporto tra il patrimonio netto e il totale del passivo mostra un miglioramento generalizzato, passando da un valore

⁶ Il tutto è coerente rispetto alle indicazioni civilistiche e ai dati che è possibile estrapolare dalla banca dati AIDA.

⁷ Per un chiarimento sulle grandezze utilizzate per la determinazione degli indici di indebitamento e di dipendenza finanziaria si fa rimando alle note metodologiche.



pari a 0,37 a 0,40, registrando quindi un incremento pari a circa il 3%, trainato soprattutto dalla performance del dato relativo alle microimprese (che passa da 0,42 a 0,46) e alle Srl di piccola dimensione (per le quali il valore in esame sale da 0,36 a 0,41). Nello specifico, il settore che si è maggiormente rafforzato è quello afferente ad alberghi e ristoranti, per il quale l'indice di questione ha registrato un incremento da 0,33 a 0,40, trainato principalmente dalle piccole imprese (per le quali si passa da 0,31 a 0,45).

Tabella 8 - Indici di bilancio per settori economici. Anni 2016-2018

Tabella 8.1 - Indice di indebitamento a breve termine

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	Da 0 a 350			Da 350 a 2.000			Da 2.000 a 10.000			Più di 10.000			Tutte le società		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Industria	0,39	0,39	0,40	0,43	0,45	0,46	0,44	0,45	0,46	0,41	0,41	0,42	0,42	0,43	0,44
Costruzioni	0,35	0,37	0,36	0,41	0,43	0,44	0,48	0,48	0,49	0,44	0,45	0,43	0,43	0,44	0,44
Commercio	0,43	0,45	0,45	0,50	0,52	0,53	0,53	0,54	0,55	0,54	0,56	0,55	0,52	0,54	0,54
Trasporti	0,36	0,39	0,41	0,45	0,46	0,46	0,48	0,51	0,50	0,45	0,47	0,48	0,46	0,47	0,48
Ristoranti e Alberghi	0,33	0,35	0,36	0,26	0,32	0,31	0,27	0,23	0,29	0,28	0,28	0,30	0,28	0,28	0,31
Servizi professionali, finanziari e assicurativi	0,19	0,20	0,21	0,23	0,24	0,24	0,28	0,30	0,30	0,39	0,40	0,42	0,26	0,27	0,27
TOTALE	0,25	0,26	0,27	0,34	0,37	0,37	0,42	0,43	0,44	0,44	0,45	0,45	0,39	0,40	0,40

Tabella 8.2 - Indice di indebitamento a medio e lungo termine

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	Da 0 a 350			Da 350 a 2.000			Da 2.000 a 10.000			Più di 10.000			Tutte le società		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Industria	0,17	0,18	0,19	0,13	0,13	0,13	0,11	0,12	0,11	0,08	0,08	0,07	0,10	0,10	0,10
Costruzioni	0,30	0,32	0,33	0,21	0,20	0,21	0,17	0,18	0,18	0,14	0,14	0,14	0,20	0,21	0,22
Commercio	0,16	0,17	0,16	0,13	0,13	0,13	0,11	0,10	0,10	0,07	0,07	0,08	0,09	0,09	0,10
Trasporti	0,16	0,17	0,18	0,14	0,14	0,14	0,13	0,12	0,13	0,10	0,09	0,08	0,12	0,11	0,11
Ristoranti e Alberghi	0,31	0,34	0,35	0,24	0,30	0,31	0,31	0,24	0,31	0,23	0,23	0,20	0,27	0,27	0,30
Servizi professionali, finanziari e assicurativi	0,26	0,25	0,28	0,19	0,21	0,22	0,18	0,19	0,17	0,16	0,16	0,16	0,20	0,21	0,22
TOTALE	0,26	0,27	0,28	0,18	0,19	0,20	0,15	0,15	0,15	0,10	0,10	0,10	0,15	0,16	0,16



Tabella 8.3 - Rapporto di indipendenza finanziaria

CLASSI DI FATTURATO SETTORI	Da 0 a 350			Da 350 a 2.000			Da 2.000 a 10.000			Più di 10.000			Tutte le società		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Industria	0,39	0,38	0,36	0,34	0,32	0,31	0,36	0,35	0,34	0,46	0,45	0,45	0,42	0,40	0,39
Costruzioni	0,33	0,29	0,29	0,33	0,31	0,29	0,29	0,28	0,27	0,29	0,25	0,25	0,31	0,29	0,28
Commercio	0,37	0,35	0,35	0,31	0,29	0,29	0,31	0,29	0,29	0,34	0,33	0,33	0,33	0,31	0,31
Trasporti	0,41	0,37	0,35	0,33	0,32	0,33	0,30	0,28	0,29	0,38	0,36	0,35	0,35	0,33	0,32
Ristoranti e Alberghi	0,31	0,27	0,25	0,45	0,31	0,31	0,36	0,48	0,34	0,44	0,44	0,45	0,40	0,39	0,33
Servizi professionali, finanziari e assicurativi	0,52	0,53	0,50	0,51	0,48	0,47	0,46	0,43	0,45	0,35	0,38	0,36	0,47	0,47	0,46
TOTALE	0,46	0,45	0,42	0,41	0,37	0,36	0,36	0,35	0,34	0,41	0,39	0,39	0,40	0,38	0,37

Come facilmente prevedibile in base all'analisi delle voci di bilancio in precedenza effettuata, anche i principali *ratios* reddituali mostrano un andamento positivo. Tra il 2016 e il 2018, il ROE ha registrato un incremento pari a 3,8 punti percentuali passando dal 9,1% al 12,9%, soprattutto grazie alle *performance* dei servizi professionali (+5,5%), delle costruzioni (+6,4%) e dei trasporti (+3,8%). Dal punto di vista dimensionale, i valori più elevati per l'anno 2018 riguardano, complessivamente, le società di media e grande dimensione (+13,9% in entrambi i casi), che superano di gran lunga il dato mostrato dalle piccole e dalla microimprese (rispettivamente, 11,6% e 10,6%), che seppure in crescita è ancora lontano dalle prestazioni delle aziende con fatturati più elevati. Ad ogni modo, le Srl con fatturato fino a 350.000 euro mostrano l'incremento più elevato nel triennio, guadagnando oltre 7 punti percentuali.

L'influenza del fattore dimensionale è confermata anche per ciò che concerne la redditività operativa, che pure complessivamente ha fatto segnare un rilevante miglioramento (+5,3% passando dal 5,9% del 2016 al 11,2% del 2018). Anche in relazione al ROI, infatti, il dato di micro e piccole imprese (5,9% e 9,6%), pur registrando un discreto aumento rispetto al 2016, in valore assoluto mostra un dato significativamente inferiore a quello registrato da medie e grandi imprese (13,0%). Dal punto di vista del settore di attività, commercio (14,1%) e industria (13,3%) rappresentano i comparti caratterizzati dalla maggiore redditività del capitale investito, mentre in coda si collocano servizi professionali, assicurativi e finanziari (7,4%), costruzioni (7,6%) e ristoranti e alberghi (8,8%) che tra l'altro rappresentano l'unico settore a far rilevare un decremento del ROI.



Tabella 8.4 - ROE

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	Da 0 a 350			Da 350 a 2.000			Da 2.000 a 10.000			Più di 10.000			Tutte le società		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Industria	10,8%	4,8%	2,9%	14,0%	11,9%	10,1%	14,3%	13,7%	11,8%	13,4%	12,5%	12,4%	13,7%	12,6%	11,8%
Costruzioni	8,0%	4,7%	3,0%	15,9%	8,2%	6,3%	12,9%	10,2%	9,3%	14,2%	13,2%	10,2%	13,2%	8,6%	6,8%
Commercio	13,2%	8,4%	5,9%	13,3%	11,8%	10,6%	14,4%	13,3%	12,1%	14,3%	13,5%	12,2%	14,1%	12,9%	11,5%
Trasporti	13,0%	8,7%	6,8%	13,7%	12,8%	12,3%	17,2%	15,7%	16,3%	15,7%	11,6%	9,6%	15,6%	12,8%	11,8%
Ristoranti e Alberghi	11,3%	3,7%	0,8%	6,3%	7,1%	6,0%	11,6%	6,2%	8,2%	9,0%	11,4%	6,3%	8,7%	7,2%	6,2%
Servizi professionali, finanziari e assicurativi	10,7%	6,4%	4,5%	9,8%	7,9%	5,5%	12,9%	9,6%	8,5%	17,7%	14,7%	10,0%	11,8%	8,6%	6,3%
TOTALE	10,6%	6,3%	4,3%	11,6%	9,4%	7,3%	13,9%	12,0%	10,7%	13,9%	12,9%	11,5%	12,9%	10,8%	9,1%

Tabella 8.5 - ROI

SETTORI \ CLASSI DI FATTURATO	Da 0 a 350			Da 350 a 2.000			Da 2.000 a 10.000			Più di 10.000			Tutte le società		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Industria	9,7%	6,5%	5,5%	14,0%	13,6%	12,8%	14,4%	14,7%	13,6%	12,8%	13,2%	12,6%	13,3%	13,6%	9,7%
Costruzioni	4,7%	4,4%	3,8%	5,9%	8,9%	8,0%	8,5%	10,7%	10,4%	13,6%	12,6%	10,2%	7,6%	8,9%	4,7%
Commercio	14,1%	10,6%	8,8%	14,5%	13,5%	13,1%	15,0%	14,4%	14,0%	13,6%	14,1%	13,6%	14,1%	14,0%	14,1%
Trasporti	11,9%	8,7%	8,1%	13,9%	13,6%	13,5%	14,4%	15,0%	16,0%	12,3%	11,1%	10,7%	13,2%	12,6%	11,9%
Ristoranti e Alberghi	11,2%	5,9%	3,7%	7,2%	8,1%	7,7%	10,3%	7,2%	8,5%	8,9%	6,7%	6,7%	8,8%	7,3%	7,3%
Servizi professionali, finanziari e assicurativi	4,3%	2,7%	2,4%	6,4%	5,9%	5,3%	9,4%	8,7%	8,3%	13,3%	10,9%	9,5%	7,4%	6,0%	4,3%
TOTALE	5,9%	3,8%	3,4%	9,6%	9,1%	8,4%	13,0%	12,3%	11,8%	13,0%	12,9%	12,0%	11,2%	10,4%	5,9%

5. L'andamento del ROE delle Srl attive con bilanci depositati nei tre anni 2016-2017-2018

A conclusione di questa indagine sui bilanci delle Srl per il triennio 2016-2018, si è ritenuto opportuno elaborare una statistica del ROE delle singole imprese su base annua e per classi dimensionali in riferimento ai seguenti valori-soglia percentuali:

- ROE < 0;
- ROE tra 0 e 10%;
- ROE oltre il 10%.

L'analisi ha riguardato il campione generale di 629.237 Srl attive riferito ai vari settori merceologici, ricomprendendo così anche le Srl con utile netto e patrimonio netto non positivi.



È interessante osservare come, in linea con quanto visto in precedenza, i dati indichino un trend crescente del *return on equity* nel triennio considerato. Infatti, se nel 2016 le Srl con un ROE negativo rappresentavano il 25,7% del totale, nel 2018 tale quota si è contratta fino a raggiungere il 23,4%, con un miglioramento di 2,4 punti. Invece, la percentuale di società con una redditività netta inferiore al 10% è salita di 1,3 punti tra il 2016 e il 2018, mentre quella delle Srl con un ROE superiore al 10% è aumentata di 1 punto, raggiungendo il 43,1%.

I dati riportati nelle tabelle 9.1-9.5 confermano, inoltre, come le imprese con le prestazioni meno favorevoli siano quelle di minore dimensione (microimprese)⁸, sia in valore assoluto che in relazione all'andamento tendenziale: se è vero che sono leggermente diminuite le Srl con ROE negativo (dal 35,7% a 33,8%)⁹, le società con redditività netta al di sopra del 10% sono diminuite (dal 34,4% al 33,9%), mentre le imprese nelle classi centrali, di piccola e media dimensione, mostrano valori più bassi di Srl con ROE negativo.

Tabella 9 - Distribuzione percentuale delle SRL per classi di valore del ROE nel triennio 2016-2017-2018

Tabella 9.1 - Totale imprese

ROE	2016	2017	2018
< 0%	25,7%	23,7%	23,4%
0-10%	32,2%	32,3%	33,5%
Oltre 10%	42,1%	43,9%	43,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 9.2 - "Microimprese" (0-350 mila euro di fatturato)

ROE	2016	2017	2018
< 0%	35,7%	33,8%	33,8%
0-10%	30,0%	30,9%	32,3%
Oltre 10%	34,3%	35,3%	33,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 9.3 - "Piccole imprese" (fatturato compreso tra 350 mila e 2 milioni di euro)

ROE	2016	2017	2018
< 0%	15,0%	13,9%	13,8%
0-10%	34,4%	33,9%	34,8%
Oltre 10%	50,6%	52,3%	51,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

⁸ Il tutto era prevedibile in relazione al fatto che solo il 58,6% delle imprese con classe di fatturato 0-350 registra un utile di esercizio (tab. 5).

⁹ In base a tali valori, le microimprese rappresentano la classe dimensionale nell'ambito della quale si registra la maggiore concentrazione di Srl nella classe con un ROE negativo.



Tabella 9.4 - "Medie imprese" (fatturato compreso tra 2 e 10 milioni di euro)

ROE	2016	2017	2018
< 0%	9,5%	8,4%	8,4%
0-10%	36,5%	34,7%	35,6%
Oltre 10%	54,0%	56,9%	56,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 9.5 - "Grandi imprese" (fatturato superiore a 10 milioni di euro)

ROE	2016	2017	2018
< 0%	9,0%	8,1%	8,0%
0-10%	34,5%	32,2%	32,0%
Oltre 10%	56,5%	59,7%	60,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%



Nota metodologica

L'Osservatorio sui bilanci delle Srl elabora i dati dei bilanci delle società a responsabilità limitata presenti nella banca dati AIDA di Bureau van Dijk adottando una propria classificazione dimensionale delle imprese corrispondente a quanto riportato nella tabella A. In particolare, in linea con quanto stabilito dal D.lgs. 139 del 2015 di riforma dei bilanci, si è ritenuto di definire "Microimprese" quelle società che presentano un fatturato fino a 350 mila euro, "Piccole imprese" le società con un fatturato compreso tra 350 mila e 2 milioni di euro, "Medie Imprese" le società con un fatturato compreso tra 2 e 10 milioni di euro e "Grandi Imprese" le società con un fatturato superiore a 10 milioni di euro.

Naturalmente, si tratta di una classificazione funzionale agli obiettivi dell'Osservatorio sui bilanci delle Srl e, di fatto, non paragonabile alle classificazioni comunemente adottate a livello europeo nelle analisi e nelle statistiche sulle imprese in generale.

Tabella A - Classificazione dimensionale delle imprese

FATTURATO (valori espressi in migliaia di euro)			
Microimprese	Piccole imprese	Medio-Piccole	Medio-Grandi
0-350	350-2.000	2.000-10.000	Oltre 10.000

I valori di bilancio riportati nell'Osservatorio sono sempre di natura aggregata essendo la sommatoria dei valori riportati nei singoli bilanci contenuti nella banca dati AIDA. Gli stessi indici di bilancio riportati nelle tabelle dell'Osservatorio sono calcolati a partire dai valori aggregati. Per arricchire l'analisi, in questo numero dell'Osservatorio, si è deciso di riportare i dati del ROE elaborati per singolo bilancio distribuiti in classi di valore. Infine, i settori produttivi sono stati definiti ed estratti sulla base dei seguenti codici e raggruppamenti. Più avanti sono riportate le formule utilizzate nel calcolo degli indici di bilancio. Di seguito il dettaglio dei settori analizzati e dei relativi codici attività.

INDUSTRIA - Codici ateco 10-32

Industrie alimentari

Industria delle bevande

Industria del tabacco

Industrie tessili

Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia

Fabbricazione di articoli in pelle e simili

Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio

Fabbricazione di carta e di prodotti di carta

Stampa e riproduzione di supporti registrati

Fabbricazione di cake e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio



Fabbricazione di prodotti chimici

Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparate farmaceutici

Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche

Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

Metallurgia

Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)

Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi

Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche

Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca

Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

Fabbricazione di mobili

Altre industrie manifatturiere

COSTRUZIONI - Codici ateco 41-43

Costruzione di edifici

Ingegneria civile

Lavori di costruzione specializzati

COMMERCIO - Codici ateco 45-47

Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli

Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

TRASPORTI - Codici ateco 49-53

Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte

Trasporto marittimo e per vie d'acqua

Trasporto aereo

Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti

Servizi postali e attività di corriere

RISTORANTI E ALBERGHI - Codici ateco 55-56

Alloggio

Attività dei servizi di ristorazione



SERVIZI PROFESSIONALI, FINANZIARI E ASSICURATIVI - Codici ateco da 62-82

Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
Attività immobiliari
Attività legali e contabilità
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
Ricerca scientifica e sviluppo
Pubblicità e ricerche di mercato
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
Servizi veterinari
Attività di noleggio e leasing operativo
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi prenotazione e attività connesse
Servizi di vigilanza e investigazione
Attività di servizi per edifici e paesaggio
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese

Formule utilizzate nel calcolo degli indici di bilancio

A completamento della nota metodologica riportiamo le formule utilizzate per il calcolo degli indici di bilancio riportati nell'Osservatorio.

Indicatori finanziari

- ✓ **Indice di indebitamento a breve:** $\text{Debiti a breve termine} / \text{Totale passivo}$
- ✓ **Indice di indebitamento a lungo:** $\text{Debiti a lungo termine} / \text{Totale passivo}$
- ✓ **Indice di indipendenza finanziaria:** $\text{Patrimonio netto} / \text{Totale passivo}$

Indici di redditività

- ✓ **ROI:** $(\text{Risultato operativo} / (\text{patrimonio netto} + \text{obbligazioni} + \text{obbligazioni oltre} + \text{debiti vs. banche} + \text{debiti vs. banche oltre} + \text{debiti vs. altri finanziatori} + \text{debiti vs. soci per finanziamenti} + \text{debiti vs. soci per finanziamenti oltre} + \text{debiti vs. altri finanziatori oltre})) * 100$
- ✓ **ROE:** $(\text{Risultato netto di esercizio} / \text{Patrimonio netto}) * 100$



Appendice

Tabella 1 - Distribuzione regionale e provinciale degli **addetti** e variazione percentuale sull'anno precedente

	Addetti	Δ %18-17
PIEMONTE	315.981	2,6%
Torino	176.051	2,6%
Vercelli	7.507	4,3%
Novara	26.559	4,2%
Cuneo	50.439	1,3%
Asti	9.611	4,0%
Alessandria	26.864	3,1%
Biella	10.498	2,0%
Verbano-Cusio-Ossola	8.452	0,0%
VAL D'AOSTA	7.384	0,0%
Aosta	7.384	0,0%
LOMBARDIA	1.222.827	3,8%
Varese	66.602	1,3%
Como	42.521	2,0%
Sondrio	11.567	5,0%
Milano	645.486	4,5%
Bergamo	114.091	3,0%
Brescia	120.336	3,5%
Pavia	27.330	1,2%
Cremona	22.002	3,8%
Mantova	37.240	11,8%
Lecco	29.223	2,1%
Lodi	11.573	4,2%
Monza e della Brianza	94.856	1,1%
TRENTINO ALTO ADIGE	108.070	3,3%
Bolzano	68.827	3,5%
Trento	39.243	2,9%
VENETO	524.371	3,5%
Verona	112.283	6,2%
Vicenza	107.249	4,2%
Belluno	21.075	2,5%
Treviso	103.065	3,1%
Venezia	74.631	0,7%
Padova	91.084	2,2%
Rovigo	14.984	3,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	87.227	4,7%
Udine	38.586	6,3%
Gorizia	8.653	4,1%
Trieste	12.542	5,3%
Pordenone	27.446	2,4%
LIGURIA	78.645	3,2%
Imperia	7.378	-1,0%
Savona	11.748	2,4%
Genova	47.164	4,1%
La Spezia	12.355	3,0%
EMILIA ROMAGNA	397.548	2,2%
Piacenza	25.479	1,1%
Parma	40.487	1,7%
Reggio nell'Emilia	49.425	2,4%
Modena	74.609	0,8%
Bologna	103.015	4,0%
Ferrara	18.182	2,9%
Ravenna	29.281	-0,5%
Forlì-Cesena	32.235	4,0%
Rimini	24.835	1,5%
TOSCANA	300.648	3,0%
Massa-Carrara	10.094	0,1%
Lucca	27.564	4,0%
Pistoia	17.371	4,0%
Firenze	108.528	2,5%
Livorno	19.652	7,0%
Pisa	30.739	3,0%
Arezzo	27.182	2,9%
Siena	24.925	2,1%
Grosseto	10.083	4,9%
Prato	24.510	1,3%

	Addetti	Δ %18-17
UMBRIA	60.116	2,9%
Perugia	47.121	3,1%
Terni	12.995	2,0%
MARCHE	123.671	3,0%
Pesaro e Urbino	31.786	3,6%
Ancona	36.108	3,5%
Macerata	25.247	3,5%
Ascoli Piceno	15.310	2,9%
Fermo	15.220	-0,3%
LAZIO	471.215	3,4%
Viterbo	11.843	2,2%
Rieti	3.770	-1,2%
Roma	386.350	3,6%
Latina	41.044	2,2%
Frosinone	28.208	2,9%
ABRUZZO	86.798	0,9%
L'Aquila	15.419	2,4%
Teramo	23.782	-2,4%
Pescara	18.905	3,3%
Chieti	28.692	1,4%
MOLISE	13.593	1,5%
Campobasso	8.683	0,9%
Isernia	4.910	2,5%
CAMPANIA	336.561	6,0%
Caserta	40.149	3,3%
Benevento	13.202	4,4%
Napoli	192.038	4,4%
Avellino	21.001	4,5%
Salerno	70.171	13,1%
PUGLIA	225.930	5,0%
Foggia	23.882	6,2%
Bari	94.696	3,6%
Taranto	26.150	2,1%
Brindisi	19.092	10,0%
Lecce	42.963	8,2%
Barletta-Andria-Trani	19.147	3,3%
BASILICATA	35.017	-1,6%
Potenza	25.046	1,8%
Matera	9.971	-9,3%
CALABRIA	61.299	0,4%
Cosenza	23.937	1,9%
Catanzaro	13.731	-0,9%
Reggio di Calabria	13.136	4,0%
Crotone	5.766	-3,6%
Vibo Valentia	4.729	-7,6%
SICILIA	179.753	2,1%
Trapani	13.814	1,9%
Palermo	36.645	2,5%
Messina	21.374	4,9%
Agrigento	9.319	1,7%
Caltanissetta	9.599	-0,1%
Enna	4.338	0,1%
Catania	49.811	3,7%
Ragusa	16.865	3,3%
Siracusa	17.988	-4,5%
SARDEGNA	67.107	5,1%
Sassari	20.593	5,5%
Nuoro	5.764	8,9%
Cagliari	29.276	3,8%
Oristano	3.870	6,0%
Sud Sardegna	7.604	5,6%
ITALIA	4.703.761	3,4%



Tabella 2 - Distribuzione regionale e provinciale dei ricavi (in migliaia di euro) e variazione percentuale sull'anno precedente

	Ricavi	Δ %18-17		Ricavi	Δ %18-17
PIEMONTE	74.318.132	5,6%	UMBRIA	11.904.288	4,7%
Torino	38.708.563	6,7%	Perugia	9.377.064	5,2%
Vercelli	1.772.898	2,3%	Terni	2.527.224	2,9%
Novara	6.419.138	5,4%	MARCHE	23.941.495	5,7%
Cuneo	13.966.468	4,9%	Pesaro e Urbino	6.146.198	8,1%
Asti	2.018.557	4,5%	Ancona	6.856.866	5,8%
Alessandria	6.962.762	3,1%	Macerata	4.886.591	6,1%
Biella	2.440.151	2,9%	Ascoli Piceno	3.287.697	6,1%
Verbano-Cusio-Ossola	2.029.595	7,0%	Fermo	2.764.143	-0,2%
VAL D'AOSTA	2.284.527	2,2%	LAZIO	121.111.624	6,5%
Aosta	2.284.527	2,2%	Viterbo	2.885.171	27,9%
LOMBARDIA	340.436.541	6,2%	Rieti	413.625	4,6%
Varese	15.109.749	5,0%	Roma	103.428.483	6,2%
Como	9.768.477	3,8%	Latina	9.368.338	4,3%
Sondrio	2.327.965	5,9%	Frosinone	5.016.007	6,9%
Milano	196.777.809	6,3%	ABRUZZO	16.265.080	3,6%
Bergamo	27.971.941	6,7%	L'Aquila	2.189.450	0,6%
Brescia	33.011.374	7,2%	Teramo	4.537.939	-1,7%
Pavia	6.076.290	6,8%	Pescara	3.911.360	6,9%
Cremona	6.300.274	5,6%	Chieti	5.626.331	7,4%
Mantova	8.772.610	3,8%	MOLISE	2.054.628	7,5%
Lecco	6.956.304	6,5%	Campobasso	1.386.934	5,8%
Lodi	3.019.197	7,9%	Isernia	667.694	11,3%
Monza e della Brianza	24.344.551	5,6%	CAMPANIA	60.566.071	6,6%
TRENTINO ALTO ADIGE	27.767.648	7,3%	Caserta	8.108.424	4,2%
Bolzano	18.475.651	6,9%	Benevento	1.960.429	5,8%
Trento	9.291.997	8,1%	Napoli	35.355.531	7,9%
VENETO	127.862.922	5,9%	Avellino	3.499.173	5,0%
Verona	31.374.948	7,9%	Salerno	11.642.514	5,4%
Vicenza	26.680.222	4,4%	PUGLIA	37.031.762	6,1%
Belluno	4.064.823	8,1%	Foggia	4.175.006	9,4%
Treviso	25.978.882	4,4%	Bari	15.842.884	5,4%
Venezia	15.036.351	5,6%	Taranto	3.497.258	5,7%
Padova	21.715.775	6,8%	Brindisi	2.734.062	3,9%
Rovigo	3.011.921	6,1%	Lecce	5.981.967	8,5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	20.625.169	8,3%	Barletta-Andria-Trani	4.800.585	4,6%
Udine	7.874.555	6,8%	BASILICATA	9.350.214	4,4%
Gorizia	1.701.772	6,4%	Potenza	7.339.837	4,2%
Trieste	5.135.051	15,1%	Matera	2.010.377	5,4%
Pordenone	5.913.791	5,4%	CALABRIA	8.779.692	4,7%
LIGURIA	17.418.841	4,8%	Cosenza	3.377.764	3,4%
Imperia	1.354.562	4,4%	Catanzaro	1.988.459	4,8%
Savona	3.087.418	2,7%	Reggio di Calabria	1.919.020	8,3%
Genova	10.924.584	4,9%	Crotone	768.987	1,9%
La Spezia	2.052.277	7,8%	Vibo Valentia	725.462	4,8%
EMILIA ROMAGNA	102.622.337	5,9%	SICILIA	34.985.149	7,9%
Piacenza	6.055.717	7,7%	Trapani	2.391.039	4,4%
Parma	11.295.306	5,3%	Palermo	6.053.338	5,0%
Reggio nell'Emilia	13.718.788	6,8%	Messina	3.103.739	3,1%
Modena	18.450.060	5,7%	Agrigento	1.828.744	4,8%
Bologna	25.565.377	5,6%	Caltanissetta	1.390.606	6,5%
Ferrara	3.890.934	4,3%	Enna	1.108.058	6,8%
Ravenna	9.624.331	9,8%	Catania	7.878.473	5,3%
Forlì-Cesena	8.840.400	2,1%	Ragusa	3.731.513	3,4%
Rimini	5.181.424	6,4%	Siracusa	7.499.639	21,6%
TOSCANA	69.123.779	3,2%	SARDEGNA	10.754.114	4,3%
Massa-Carrara	2.683.170	2,2%	Sassari	3.155.072	5,6%
Lucca	5.848.801	5,3%	Nuoro	872.154	6,3%
Pistoia	4.062.141	5,1%	Cagliari	4.737.582	3,1%
Firenze	27.245.909	0,6%	Oristano	744.371	7,0%
Livorno	4.615.665	4,9%	Sud Sardegna	1.244.935	3,0%
Pisa	6.079.422	5,1%	ITALIA	1.119.204.012	5,9%
Arezzo	5.552.570	6,0%			
Siena	5.453.083	6,8%			
Grosseto	1.930.840	2,9%			
Prato	5.652.178	4,0%			



Tabella 3 - Distribuzione regionale e provinciale dell'ammontare del **valore aggiunto** (in migliaia di euro) e variazione percentuale sull'anno precedente

	Val. agg.	Δ %18-17
PIEMONTE	19.364.359	4,9%
Torino	10.779.218	5,0%
Vercelli	454.117	6,0%
Novara	1.629.028	4,8%
Cuneo	3.356.198	5,1%
Asti	528.270	4,6%
Alessandria	1.544.864	3,9%
Biella	586.052	3,2%
Verbano-Cusio-Ossola	486.612	4,6%
VAL D'AOSTA	440.998	6,4%
Aosta	440.998	6,4%
LOMBARDIA	83.139.748	5,6%
Varese	3.840.924	3,4%
Como	2.551.780	1,6%
Sondrio	633.220	6,1%
Milano	47.429.703	5,6%
Bergamo	7.033.411	6,3%
Brescia	7.607.132	5,9%
Pavia	1.658.948	7,9%
Cremona	1.474.990	6,1%
Mantova	1.981.378	5,3%
Lecco	1.850.105	5,5%
Lodi	819.519	2,4%
Monza e della Brianza	6.258.638	7,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	8.063.704	7,3%
Bolzano	4.996.062	6,7%
Trento	3.067.642	8,4%
VENETO	30.365.768	5,6%
Verona	6.285.743	5,7%
Vicenza	6.424.205	5,2%
Belluno	1.375.185	4,8%
Treviso	6.052.301	4,4%
Venezia	4.065.010	7,2%
Padova	5.407.347	6,8%
Rovigo	755.977	3,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.819.204	7,3%
Udine	2.094.354	7,5%
Gorizia	499.418	10,6%
Trieste	656.355	5,0%
Pordenone	1.569.077	6,9%
LIGURIA	4.871.638	3,5%
Imperia	340.611	3,6%
Savona	866.250	-2,6%
Genova	3.070.427	4,5%
La Spezia	594.350	7,6%
EMILIA ROMAGNA	24.409.530	6,7%
Piacenza	1.580.872	10,5%
Parma	2.578.650	7,9%
Reggio nell'Emilia	3.362.993	6,5%
Modena	4.624.906	8,2%
Bologna	6.352.046	5,7%
Ferrara	989.323	7,8%
Ravenna	1.830.887	4,1%
Forlì-Cesena	1.906.173	3,4%
Rimini	1.183.680	7,9%
TOSCANA	16.836.710	5,4%
Massa-Carrara	645.837	6,4%
Lucca	1.336.108	4,7%
Pistoia	847.192	6,1%
Firenze	6.808.016	5,1%
Livorno	1.039.325	4,7%
Pisa	1.589.360	8,0%
Arezzo	1.368.833	8,3%
Siena	1.403.443	1,1%
Grosseto	473.392	3,0%
Prato	1.325.204	6,2%



	Val. agg.	Δ %18-17
UMBRIA	2.938.105	4,0%
Perugia	2.242.588	3,9%
Terni	695.517	4,1%
MARCHE	6.099.436	6,2%
Pesaro e Urbino	1.561.028	9,0%
Ancona	1.833.470	6,5%
Macerata	1.235.633	5,6%
Ascoli Piceno	786.053	4,2%
Fermo	683.252	3,0%
LAZIO	25.232.397	4,7%
Viterbo	679.242	44,7%
Rieti	125.157	7,8%
Roma	20.927.333	3,8%
Latina	2.211.998	3,0%
Frosinone	1.288.667	6,9%
ABRUZZO	4.194.043	3,8%
L'Aquila	665.198	4,6%
Teramo	1.174.579	0,2%
Pescara	932.244	5,7%
Chieti	1.422.022	5,2%
MOLISE	543.431	5,7%
Campobasso	363.179	8,3%
Isernia	180.252	1,0%
CAMPANIA	13.428.005	8,4%
Caserta	1.626.519	8,6%
Benevento	471.130	9,6%
Napoli	7.882.530	8,6%
Avellino	821.276	5,3%
Salerno	2.626.550	8,2%
PUGLIA	8.788.447	8,3%
Foggia	960.879	12,2%
Bari	3.730.236	8,6%
Taranto	952.846	5,1%
Brindisi	680.621	4,4%
Lecce	1.655.341	10,2%
Barletta-Andria-Trani	808.524	6,1%
BASILICATA	1.683.432	-2,4%
Potenza	1.283.050	-5,0%
Matera	400.382	6,9%
CALABRIA	2.351.257	5,4%
Cosenza	837.202	3,5%
Catanzaro	588.174	3,3%
Reggio di Calabria	474.528	11,5%
Crotone	252.405	4,8%
Vibo Valentia	198.948	7,6%
SICILIA	6.945.238	2,9%
Trapani	526.347	3,0%
Palermo	1.428.701	4,0%
Messina	707.333	-1,9%
Agrigento	412.523	7,8%
Caltanissetta	357.104	9,4%
Enna	190.678	8,7%
Catania	1.910.433	7,1%
Ragusa	657.829	5,5%
Siracusa	754.290	-11,1%
SARDEGNA	2.982.414	0,9%
Sassari	864.927	3,7%
Nuoro	248.761	9,1%
Cagliari	1.374.995	-2,7%
Oristano	182.279	1,2%
Sud Sardegna	311.452	3,3%
ITALIA	267.497.855	5,6%



Tabella 4 – Impatto sul fatturato delle società di capitali italiane del Covid-19. Primo Semestre 2020.

Provincia	2020	2019	VAR	VAR %
Torino	61.258.928	78.557.080	-17.298.152	-22,0%
Vercelli	2.050.086	2.629.111	-579.025	-22,0%
Novara	5.568.663	7.261.622	-1.692.959	-23,3%
Cuneo	10.232.205	12.826.803	-2.594.598	-20,2%
Asti	1.539.916	1.949.523	-409.607	-21,0%
Alessandria	5.467.993	6.950.405	-1.482.412	-21,3%
Biella	2.357.307	3.123.294	-765.987	-24,5%
Verbano-Cusio-Ossola	1.244.305	1.626.318	-382.012	-23,5%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.876.909	2.301.987	-425.078	-18,5%
Varese	12.216.631	15.623.834	-3.407.203	-21,8%
Como	7.601.950	9.866.773	-2.264.823	-23,0%
Sondrio	1.873.702	2.320.128	-446.426	-19,2%
Milano	255.704.768	309.574.737	-53.869.969	-17,4%
Bergamo	25.246.014	32.387.230	-7.141.215	-22,0%
Brescia	29.582.897	38.550.983	-8.968.085	-23,3%
Pavia	4.225.950	5.356.911	-1.130.962	-21,1%
Cremona	4.860.214	6.225.731	-1.365.517	-21,9%
Mantova	8.991.349	11.690.262	-2.698.913	-23,1%
Lecco	5.602.918	7.455.200	-1.852.282	-24,8%
Lodi	1.930.785	2.406.760	-475.975	-19,8%
Monza e della Brianza	19.324.640	24.465.703	-5.141.064	-21,0%
Bolzano/Bozen	12.314.272	15.534.572	-3.220.299	-20,7%
Trento	9.779.327	12.286.606	-2.507.280	-20,4%
Verona	28.909.551	36.503.759	-7.594.208	-20,8%
Vicenza	22.024.905	28.902.351	-6.877.445	-23,8%
Belluno	2.246.620	2.917.507	-670.887	-23,0%
Treviso	26.073.860	32.170.247	-6.096.387	-19,0%
Venezia	12.721.893	16.208.976	-3.487.083	-21,5%
Padova	17.354.561	22.563.843	-5.209.281	-23,1%
Rovigo	2.189.050	2.756.324	-567.274	-20,6%
Udine	7.975.893	10.495.711	-2.519.818	-24,0%
Gorizia	1.091.632	1.421.033	-329.401	-23,2%
Trieste	7.097.487	8.518.880	-1.421.394	-16,7%
Pordenone	4.932.774	6.601.370	-1.668.595	-25,3%
Imperia	981.764	1.227.167	-245.403	-20,0%
Savona	1.691.412	2.094.964	-403.552	-19,3%
Genova	15.445.658	18.490.455	-3.044.797	-16,5%
La Spezia	1.471.033	1.870.552	-399.519	-21,4%
Piacenza	4.261.046	5.460.570	-1.199.524	-22,0%
Parma	14.254.945	17.325.693	-3.070.747	-17,7%
Reggio nell'Emilia	12.536.590	16.400.059	-3.863.469	-23,6%
Modena	17.789.967	23.217.834	-5.427.867	-23,4%
Bologna	29.022.841	36.055.675	-7.032.834	-19,5%
Ferrara	2.519.589	3.251.713	-732.124	-22,5%
Ravenna	6.898.240	8.643.935	-1.745.695	-20,2%
Forlì-Cesena	6.796.864	8.613.749	-1.816.886	-21,1%
Rimini	4.791.956	6.214.584	-1.422.628	-22,9%
Massa-Carrara	1.450.690	1.878.324	-427.633	-22,8%
Lucca	5.784.970	7.325.535	-1.540.564	-21,0%



Pistoia	2.825.388	3.643.741	-818.353	-22,5%
Firenze	20.806.734	26.900.499	-6.093.765	-22,7%
Livorno	3.074.718	3.798.162	-723.444	-19,0%
Pisa	4.523.798	5.971.830	-1.448.032	-24,2%
Arezzo	5.707.127	7.837.775	-2.130.648	-27,2%
Siena	4.417.952	5.377.039	-959.086	-17,8%
Grosseto	1.065.245	1.336.778	-271.533	-20,3%
Prato	3.467.177	4.642.823	-1.175.646	-25,3%
Perugia	7.095.128	9.094.619	-1.999.491	-22,0%
Terni	2.106.426	2.797.650	-691.224	-24,7%
Pesaro e Urbino	4.496.282	5.995.512	-1.499.230	-25,0%
Ancona	5.009.034	6.439.871	-1.430.838	-22,2%
Macerata	3.201.100	4.157.371	-956.270	-23,0%
Ascoli Piceno	2.190.487	2.779.724	-589.237	-21,2%
Fermo	1.677.214	2.277.116	-599.902	-26,3%
Viterbo	1.585.870	1.955.841	-369.972	-18,9%
Rieti	310.323	391.746	-81.423	-20,8%
Roma	190.130.076	226.703.647	-36.573.572	-16,1%
Latina	5.708.895	6.971.555	-1.262.660	-18,1%
Frosinone	2.933.236	3.731.910	-798.674	-21,4%
L'Aquila	1.199.760	1.497.140	-297.380	-19,9%
Teramo	2.830.823	3.677.324	-846.501	-23,0%
Pescara	2.701.989	3.330.601	-628.612	-18,9%
Chieti	5.469.328	7.368.777	-1.899.450	-25,8%
Campobasso	765.154	934.268	-169.114	-18,1%
Isernia	419.535	519.558	-100.023	-19,3%
Caserta	5.301.664	6.706.884	-1.405.220	-21,0%
Benevento	1.066.668	1.335.620	-268.952	-20,1%
Napoli	24.293.340	30.517.668	-6.224.328	-20,4%
Avellino	2.182.235	2.762.555	-580.320	-21,0%
Salerno	7.250.930	8.995.430	-1.744.499	-19,4%
Foggia	2.198.621	2.708.825	-510.204	-18,8%
Bari	10.679.065	13.469.890	-2.790.825	-20,7%
Taranto	2.054.916	2.591.733	-536.817	-20,7%
Brindisi	1.674.090	2.166.687	-492.598	-22,7%
Lecce	3.075.268	3.976.679	-901.411	-22,7%
Barletta-Andria-Trani	2.358.231	3.013.515	-655.284	-21,7%
Potenza	3.279.834	4.624.857	-1.345.023	-29,1%
Matera	1.095.256	1.389.394	-294.138	-21,2%
Cosenza	1.778.328	2.217.176	-438.848	-19,8%
Catanzaro	1.305.345	1.634.653	-329.308	-20,1%
Reggio di Calabria	1.092.400	1.349.822	-257.422	-19,1%
Crotone	472.905	572.035	-99.130	-17,3%
Vibo Valentia	389.146	484.958	-95.812	-19,8%
Trapani	1.315.702	1.629.362	-313.660	-19,3%
Palermo	5.297.531	6.435.475	-1.137.944	-17,7%
Messina	1.906.795	2.385.357	-478.562	-20,1%
Agrigento	1.014.001	1.260.643	-246.642	-19,6%
Caltanissetta	1.000.343	1.245.826	-245.483	-19,7%
Enna	506.540	632.553	-126.013	-19,9%
Catania	5.251.523	6.547.444	-1.295.921	-19,8%



Ragusa	2.244.064	2.778.691	-534.627	-19,2%
Siracusa	3.776.037	4.376.118	-600.081	-13,7%
Sassari	2.088.838	2.635.664	-546.826	-20,7%
Nuoro	548.933	688.191	-139.258	-20,2%
Cagliari	7.457.969	8.655.709	-1.197.740	-13,8%
Oristano	346.245	430.811	-84.567	-19,6%
Sud Sardegna	899.228	1.138.708	-239.481	-21,0%
Tutti	1.140.088.261	1.419.594.131	-279.505.870	-19,7%